

# *Florilegium*

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XIII.2

Cesare

## LA GUERRA CIVILE *LOCI SELECTI* (PARTE II)



# INDICE

## Verso la guerra civile

- (B.C. 1,1)	.....	pag. 3
- (B.C. 1,2)	.....	pag. 4
- Figure & figuri (I)	.....	pag. 6
- (B.C. 1,3)	.....	pag. 7
- (B.C. 1,4)	.....	pag. 8
- Figure & figuri (II)	.....	pag. 10
- (B.C. 1,5)	.....	pag. 11
- (B.C. 1,6)	.....	pag. 13
- (B.C. 1,7)	.....	pag. 15

# Verso la guerra civile

(*Bellum civile* I,1-7)

## Capitolo 1

**1** *Litteris [a Fabio] C. Caesaris consulibus redditis aegre ab his impetratum est summa tribunorum plebis contentione, ut in senatu recitarentur; ut vero ex litteris ad senatum referretur, impetrari non potuit. Referunt consules de re publica [in civitate].* **2** *L. Lentulus consul senatu rei publicae se non defuturum pollicetur, si audacter ac fortiter sententias dicere velit;* **3** *sin Caesarem respiciant atque eius gratiam sequantur, ut superioribus fecerint temporibus, se sibi consilium capturum neque senatus auctoritati obtemperatum: habere se quoque ad Caesaris gratiam atque amicitiam receptum.* **4** *In eandem sententiam loquitur Scipio: Pompeio esse in animo rei publicae non deesse, si senatus sequatur; si cunctetur atque agat lenius, nequiquam eius auxilium, si postea velit, senatum imploratum.*

**1** Consegnate [da Fabio] le lettere di Caio Cesare ai consoli, a fatica, con uno sforzo estremo dei tribuni della plebe si ottenne che venissero lette in senato; non si poté ottenere però che in merito alle lettere si aprisse la discussione in senato. I consoli riferiscono sulla condizione dello stato [in generale]. **2** Il console Lucio Lentulo promette che non verrebbe meno al senato e alla repubblica, se volessero esprimere un parere con audacia e decisione; **3** se invece avessero dei riguardi verso Cesare e ne seguissero il favore, come avevano fatto in occasioni precedenti, egli avrebbe preso una decisione per sé e non avrebbe obbedito all'autorità del senato; anch'egli aveva accesso al favore e all'amicizia di Cesare. **4** Sul medesimo parere si esprime Scipione; Pompeo aveva intenzione di non venir meno alla repubblica se il senato lo seguiva; se esitava e agiva con troppa lentezza, invano il senato, se in seguito lo desiderava, avrebbe implorato il suo aiuto.

**1. [a Fabio]:** aggiunta arbitraria, presente in taluni MSS., dovuta alla mancanza del nome del destinatario, probabilmente indicato nella chiusa mutila del libro VIII del *Bellum Gallicum*. Nei resoconto di Appiano (*B.C.* 2,32) il latore del messaggio risulta il tribuno Curione, reduce da un viaggio-lampo di tre giorni da Ravenna (ὁ Καίσαρ ἐπέστειλε τῆ βουλῆ, καὶ τὴν ἐπιστολὴν ὁ Κουρίων, τρισὶν ἡμέραις τριακοσίου ἐπὶ δισχιλίου σταδίου διαδρομῶν, ἐπέδωκε τοῖς νέοις ὑπάτοις ἐσιοῦσιν ἐς τὸ βουλευτήριον τῆ νομηνία τοῦ ἔτους) - **litteris... redditis:** ablativo assoluto, con valore temporale; il participio è lo stesso che *traditis*. La lettera, del 26 dicembre 50, proponeva la rinuncia bilaterale e simultanea all'*imperium*: Cesare alle Gallie e all'Ilirico, Pompeo alle province spagnole. La seduta è quella di apertura del nuovo anno, con la relazione dei consoli in senato, che si teneva il 1° gennaio - **consulibus:** i neo entrati in carica: Caio Claudio Marcello e Lucio Cornelio Lentulo Crure - **aegre:** sottolinea la fatica, ribadita dall'ablativo strumentale/modale *summa contentione* - **ab his:** i consoli - **impetratum est:** passivo impersonale - **tribunorum plebis:** nel collegio triumvirale i più accesi sostenitori di Cesare risultarono Marco Antonio e Quinto Cassio Longino - **ut... recitarentur:** la richiesta della lettura rientrava nelle prerogative della *tribunicia potestas*; la messa in discussione era invece facoltà dei consoli - **vero:** congiunzione avversativa - **ad... referretur:** tecnicismo del linguaggio istituzionale; la *relatio* era infatti la comunicazione con cui il magistrato (in questo caso il console) proponeva la discussione di un argomento preventivamente inserito nell'ordine del giorno - **de re publica:** la discussione verte quindi su temi di carattere generale, proprio per non consentire il dibattito su argomenti più specifici - **[in civitate]:** *lectio* controversa: in lacune edizioni sostituita da *infinite*. 'Ha avuto fortuna la proposta di H. Schiller, che muta le due parole in *incitat*. In tal caso l'interpunzione sarebbe: *incitat L. Lentulus consul senatum: rei publicae se non defuturum pollicetur...* Difficile dire se questa sia la soluzione del guasto testuale: certo ben si addice al comportamento di Lentulo, ed al modo drastico con cui ha diretto la seduta' (Canfora).

**2. L. Lentulus:** pretore nel 58, è il console in carica. Amante del lusso e, per questo, spesso oberato dai debiti, con l'inizio della guerra civili si schierò con Pompeo. Lasciata Roma con due legioni, si spostò nell'Ilirico, a *Dyrrhachium*. Lucio Cornelio Balbo tentò inutilmente di persuaderlo a passare dalla parte di Cesare; dopo Farsalo si recò anch'egli in Egitto, dove morì il giorno successivo all'uccisione di Pompeo (*B.C.* 3,104) - **senatu:** forma di dativo, con desinenza arcaica - **defuturum:** sott. *esse*, apodosi del periodo ipotetico dipendente, la cui protasi è *si... velit*. L'infinito forma con la negazione che lo precede una litote - **audacter ac fortiter:** i due avverbi possono intendersi anche come un'endiadi - **sententias dicere:** frasario del linguaggio politico-assembleare.

**3. respiciant:** il verbo, come il sinonimo *respectare*, è accomunato al greco ἐφορᾶν nell'indicare lo sguardo della divinità sulle azioni umane; suona qui spregiativo nei confronti dei senatori, per il loro presunto ossequio verso il proconsole delle Gallie, di cui vorrebbero accattivarsi il favore (*gratiam sequantur*) come in un recente passato - **superioribus... temporibus:** ablativo di tempo determinato. L'allusione sferzante del console è alla riunione del 1°

dicembre 50, un mese prima, quando la proposta fatta da Curione di una simultanea rinuncia di Pompeo e Cesare al loro *imperium* era stata approvata dal senato (cfr. Cic. *Ad fam.* 8,13,2: *voles scire Curionem nostrum lautum intercessionis de provinciis exitum habuisse. Nam cum <de> intercessione referretur, quae relatio fiebat ex senatus consulto, primaque M. Marcelli sententia pronuntiata esset, qui agendum cum tribunis pl. censebat, frequens senatus in alia omnia iit*; App. *B.C.* 2,27: Κουρίων... ἐπήνει τὴν τοῦ Κλαυδίου γνώμην, ὡς δ' ἐνδέον αὐτῇ προσετίθει τὸ καὶ Πομπήιον ὁμοίως Καίσαρι ἀποθέσθαι τὰ ἔθνη καὶ τὸν στρατόν) - **sibi**: esempio di *dativus commodi* - **capturum**: sott. *esse* - **neque... obtemperatum**: aperta minaccia eversiva da parte di uno dei due capi dello stato, con evidente intento ricattatorio - **habere... receptum**: voci di un'intesa segreta tra Cesare e Lentulo sono riportate da Cicerone in una lettera del 1° ottobre 50 (*Ad Att.* 6,8,2: *...exercitum nullo modo dimissurum, cum illo praetores designatos, Cassium tribunum pl., Lentulum consulem facere...*) - **gratiam... amicitiam**: esempio di *climax* ascendente. 'Amicitia è temine chiave. E' ostentato, nei primi capitoli del *Bellum civile*, questo tipo di lettura delle cause del conflitto: evidentemente perché è generalmente riconosciuto che il tener fede al legame di *amicitia* e la doverosa reazione ai soprusi dei 'nemici personali' sono meccanismi ai quali sarebbe scorretto sottrarsi. Cesare è persuaso di ottenere comprensione e giustificazione nel fare appello a tali valori e criteri comportamentali. Questo è il *modo di esprimersi* della politica tardo-repubblicana' (Canfora).

**4. Scipio**: Quinto Cecilio Metello Pio Scipione (figlio adottivo di Quinto Cecilio Metello Pio), suocero di Pompeo, che ne aveva sposato, nel 52, la figlia Cornelia Metella dopo la morte di Giulia, figlia di Cesare. Tribuno della plebe nel 59, pretore nel 55, collega del genero nel consolato del 52, nel 49 venne inviato come proconsole in Siria e l'anno successivo prese parte alla battaglia di Farsalo, dove comandò il centro dell'esercito pompeiano. Riparato in Africa, dopo la sconfitta di Tapso venne ucciso insieme con i soldati che imploravano invano clemenza dai veterani di Cesare (*Bell. Afr.* 85: *...milites veterani ira et dolore incensi non modo ut parcerent hosti non poterant adduci sed etiam ex suo exercitu illustres urbanos quos auctores appellabant, compluris aut vulnerarunt aut interfecerunt...*) - **Pompeio esse in animo**: variante del dativo di possesso - **non desse**: esempio di litote - **lenius**: comparativo avverbiale - **nequiquam**: la minaccia diventa palese e, senza più infingimenti, si prospetta l'abbandono dei singoli senatori alle inevitabili rappresaglie di Cesare - **senatum**: si osservi la *variatio*, con la dipendenza dell'espressione da un *verbum dicendi* sottinteso.

## Capitolo 2

**1** *Haec Scipionis oratio, quod senatus in urbe habebatur Pompeiusque aberat, ex ipsius ore Pompei mitti videbatur.* **2** *Dixerat aliquis leniorem sententiam, ut primo M. Marcellus, ingressus in eam orationem, non oportere ante de ea re ad senatum referri, quam dilectus tota Italia habiti et exercitus conscripti essent, quo praesidio tuto et libere senatus, quae vellet, decernere auderet;* **3** *ut M. Calidius, qui censebat, ut Pompeius in suas provincias proficisceretur, ne qua esset armorum causa: timere Caesarem ereptis ab eo duabus legionibus, ne ad eius periculum reservare et retinere eas ad urbem Pompeius videretur; ut M. Rufus, qui sententiam Calidii paucis fere mutatis rebus sequebatur.* **4** *Hi omnes convicio L. Lentuli consulis correpti exagitabantur.* **5** *Lentulus sententiam Calidii pronuntiatum se omnino negavit. Marcellus perterritus conviciis a sua sententia discessit.* **6** *Sic vocibus consulis, terrore praesentis exercitus, minis amicorum Pompei plerique compulsi inviti et coacti Scipionis sententiam sequuntur: uti ante certam diem Caesar exercitum dimittat; si non faciat, eum adversus rem publicam facturum videri.* **7** *Intercedit M. Antonius, Q. Cassius, tribuni plebis. Refertur confestim de intercessione tribunorum.* **8** *Dicuntur sententiae graves; ut quisque acerbissime crudelissimeque dixit, ita quam maxime ab inimicis Caesaris collaudatur.*

**1** Questo discorso di Scipione, poiché il senato si riuniva in città e Pompeo era assente, sembrava venir pronunciato dalla bocca di Pompeo stesso. **2** Qualcuno aveva espresso un parere meno aspro, come in un primo tempo Marco Marcello, avendo esordito con questo discorso, che non bisognava fosse aperta in senato la discussione in merito a tale vicenda prima che si fossero tenute leve in tutta Italia e si fossero arruolati degli eserciti, perché il senato avesse l'ardire, con questa protezione, di decidere in modo sicuro e libero quello che voleva; **3** come Marco Calidio, il quale era dell'avviso che Pompeo partisse per le sue province, affinché non ci fosse un qualche pretesto per la guerra; Cesare temeva che, toltegli due legioni, Pompeo sembrasse trattenerle presso la città ed usarle a danno suo; come Marco Rufo, che sosteneva il parere di Calidio, cambiate solo poche cose. **4** Tutti costoro venivano censurati, aggrediti dagli insulti del console Lucio Lentulo. **5** Lentulo affermò che non avrebbe assolutamente messo ai voti la proposta di Calidio. Marcello, spaventato dalle ingiurie, abbandonò la sua proposta. **6** Così per le parole del console, per il terrore dell'esercito vicino, per le minacce degli amici di Pompeo i più, spinti e costretti, approvano contro voglia la proposta di Scipione che Cesare congedi l'esercito entro una data prestabilita; qualora non lo faccia, era evidente che egli intendeva agire contro la

repubblica. **7** Posero il veto Marco Antonio e Quinto Cassio, tribuni della plebe. Si apre subito la discussione sul veto dei tribuni. **8** Si esprimono pareri gravi; quanto più ciascuno parlò nei termini più aspri e violenti, tanto più viene elogiato dagli avversari di Cesare nel maggior modo possibile.

**1. quod:** introduce le due causali seguenti - **Pompeiusque aberat:** proconsole delle due province spagnole, a Pompeo in quanto detentore di *imperium*, non era consentito valicare la cerchia del *pomerium* e partecipare così alle sedute del senato, regolarmente convocato *in urbe* - **ex... videbatur:** espressione ironica, che fa del suocero un semplice portavoce di proposte, di cui si intuisce chiaramente la paternità.

**2. aliquis:** l'indefinito viene precisato subito dopo con l'enunciazione di tre proposte 'meno aspre' rispetto agli interventi drastici del console e del suocero di Pompeo - **M. Marcellus:** Marco Claudio Marcello, console nel 51, destinatario dell'omonima orazione (*Pro Marcello*), pronunciata da Cicerone in senato nel settembre-ottobre del 46, per ringraziare Cesare di avere concesso a uno dei suoi più ostinati oppositori di parte pompeiana, nonché esponente di spicco della nobiltà romana, la grazia e la possibilità con essa di tornare a Roma dall'esilio volontario a Mitilene. Fu però ucciso per cause ignote durante il ritorno - **in eam orationem:** prolettico del seg. *non oportere...* - **de ea re:** ablativo di argomento; l'allusione è alle precedenti proposte - **tota Italia:** ablativo di stato in luogo; l'assenza della preposizione si giustifica con la presenza dell'attributo - **exercitus conscripti essent:** la proposta è solo in apparenza imparziale; l'arruolamento di truppe in Italia e il loro utilizzo da parte del senato avrebbe finito per agevolare Pompeo, titolare di altre milizie già presenti nella penisola. Cesare ne avrebbe ricavato un vantaggio solo per la dilazione e lo stallo politico che ne sarebbe derivato al momento - **tuto:** avverbio, correlato a *libere*.

**3. M. Calidius:** 'fu oratore di grande spicco, secondo il ritratto che Cicerone ne traccia nel *Brutus* (§§ 274-278), dove Calidio è definito non *unus de multis, potius inter multos prope singularis*. Politicamente non si può dire che avesse manifestato fino a questa decisiva seduta del 1° gennaio 49 spiccate simpatie per Cesare. Nel 57, come pretore, aveva caldeggiato il ritorno di Cicerone dall'esilio e pronunciato un discorso *de domo Ciceronis*. Nel 52 era dalla parte di Milone; nel 51 e 50 puntò invano al consolato. L'intervento di Calidio è molto apertamente schierato in favore di Cesare: Calidio chiede che Pompeo lasci l'Italia, la smetta di amministrare le sue province spagnole per interposti legati ed elimini, così, qualunque *armorum causa*. Calidio si fa anche interprete dei timori di Cesare, e li esprime apertamente. Non si può dire che Calidio non sia stato lautamente compensato da Cesare per la sua scelta di campo: gli fu dato il governo di una provincia ricca e importante come la Cisalpina, probabilmente per l'anno 48, non è chiaro in che veste (*cum togatam Galliam regeret, Placentiae obiit*, dice Girolamo)' (Canfora) - **in suas provincias:** le due Spagne, *Citerior* e *Ulterior*, assegnategli con *imperium* proconsolare quinquennale a seguito degli accordi di Lucca nel 56, e dove non si era mai recato, preferendo restare a Roma e facendosi sostituire *in loco* da legati - **qua:** indefinito, per *aliqua*; regolare in presenza di *ne* - **timere Caesarem:** l'infinitiva dipende da un *verbum dicendi* sottinteso, con cui prosegue l'intervento di Calidio - **ereptis... legionibus:** ablativo assoluto, con valore causale; cfr. *supra* 54,1-3 e note relative. 'In 53, while the two men were still on friendly footing, Pompey had lent Caesar a legion to help make good heavy losses in Gaul. In 50, the enemies of Caesar got the senate to pass a decree calling upon him and Pompey to contribute one legion apiece for the Parthian war, and Pompey, who had at last recognized in Caesar his strongest rival, demanded the return of the borrowed legion. Caesar, though he saw that the design of the whole thing was simply to weaken him, sent both legions to Rome, where they were now retained under Pompey's command' (Peskett) - **ne:** regolare costruzione in dipendenza di *timere* - **reservare et retinere:** si osservi la disposizione chiasmatica dei termini; inoltre si può ipotizzare un *hysteron proteron* nella sequenza logica dei concetti - **ad urbem:** erano acquisite a Capua - **M. Rufus:** Marco Celio Rufo, difeso nel 56 da Cicerone nel processo intentatogli da Clodia - **paucis... rebus:** ablativo assoluto, con valore temporale.

**4. Hi omnes:** i relatori precedenti - **correpti:** participio congiunto; nel verbo l'idea di una violenza che, per quanto verbale, turba e intimidisce, perché proviene da un console, che presiede la seduta e che, replicando agli intervenuti, condiziona i presenti.

**5. sententiam... pronuntiatum:** sott. *esse*; l'espressione è propria del linguaggio politico-assembleare, riferendosi al mettere ai voti una proposta. 'La proposta che Lentulo non metterà ai voti è quella di Calidio, non molto lontana nella sostanza da quella contenuta nel messaggio di Cesare al senato. I consoli, e Lentulo in specie, avevano bloccato - evidentemente con la collaborazione dei tribuni loro favorevoli- la proposta di Antonio e Quinto Cassio di mettere in discussione la lettera di Cesare; ma qualunque senatore aveva il diritto, intervenendo sulla *relatio de re publica* dei consoli, di *egredi relationem* ('fare proposte che andassero al di là della *relatio*'). Diritto dei consoli era di rifiutarsi di mettere in discussione tali nuove proposte' (Canfora) - **a sua sententia:** quella contenuta nel § 2.

**6. vocibus... terrore... minis:** *climax* ascendente di indubbio effetto, anche grazie al perfetto parallelismo dei concetti - **praesentis exercitus:** le legioni pompeiane - **plerique:** il vocabolo vuole sottolineare come, nonostante il clima di aperta illegalità che si manifesta ormai senza più reticenze, la decisione non viene presa all'unanimità, ma a maggioranza - **Scipionis... sequuntur:** andamento allitterante. L'approvazione vuole ribadire la convinzione di Cesare che Pompeo era il diretto ispiratore della manovra, tesa a far precipitare la situazione verso un punto di non ritorno -

**ante certam diem:** 'E' singolare che Cesare non precisi quale fosse la data ultimativa indicata da Scipione: i moderni pensano o al 1° di marzo o al 1° luglio del 49' (Canfora).

**7. Intercedit:** 'anche qui Cesare fa proprio il linguaggio ufficiale e formulare: anche se più tribuni presentano, insieme, *intercessio* è il primo firmatario che figura ufficialmente come promotore dell'*intercessio*, gli altri si associano alla sua proposta; perciò il singolare *intercedit*. Ma a quel punto la procedura non si fermava: il console aveva il diritto di invitare il senato ad esprimersi sull'iniziativa dei tribuni' (Canfora) - **M. Antonius:** il futuro triumviro - **Q. Cassius:** Quinto Cassio Longino, fratello di Caio Cassio, il futuro cesaricida; tribuno della plebe nel 49; amministrò la Spagna con avidità crudele; nel 48 ebbe l'incarico di combattere Giuba, ma, costretto a fuggire per una ribellione militare, morì in un naufragio - **de intercessione:** il diritto di veto, che era prerogativa esclusiva dei tribuni della plebe.

**8. sententiae graves:** i contrastanti pareri espressi dai componenti del senato dopo la messa in discussione dell'*intercessio* tribunitaria; l'attributo suggerisce il carattere offensivo rivestito dai vari interventi - **ut:** in correlazione con *ita* - **dixit:** ovviamente *adversus Caesarem* - **inimicis:** vocabolo del lessico politico, indica l'avversario personale.

## Figure & figuri (I)...

Per conoscere meglio le *dramatis personae* coinvolte in questa agonia della *res publica*, si riportano le seguenti osservazioni di Luciano Canfora.

### Tito Labieno

Aveva esordito come tribuno della plebe (63 a.C.) a fianco di Cesare [nell'anno della sua elezione a *pontifex maximus*, n.d.r.]; era stato l'accusatore di Rabirio (difeso da Cicerone), trascinato in tribunale in quanto uccisore di Saturnino; aveva ripristinato l'attribuzione dei sacerdozi attraverso un voto dei comizi, il che aveva reso possibile l'elezione di Cesare al pontificato massimo. Pur senza aver rivestito la pretura fu da Cesare designato *legatus pro praetore* in Gallia dal 58 al 50 (ciò era possibile grazie alla *lex Vatinia*), e partecipò con molto zelo, guadagnandosi la piena fiducia di Cesare, all'intera campagna gallica. E' probabile che la sua enorme fortuna economica sia dovuta appunto alla lunga campagna militare: Cicerone (*Ad Atticum*, VII,7,6) accomuna le sue ricchezze e quelle di Mamurra, altro collaboratore di Cesare arricchitosi con la campagna gallica (e bersaglio anche per questo degli attacchi di Catullo). Ancora alla vigilia della guerra civile -ed è su questo che si pone qui l'accento (*Galliae praefecit togatae*)- Cesare ha affidato a Labieno incarichi della massima responsabilità. Appena scoppiato il conflitto, tuttavia, Labieno è passato con Pompeo, evidentemente per un antico rapporto di fedeltà cui non poteva venir meno. Münzer pensa piuttosto ad un attrito con Cesare dovuto alle cause che l'unica fonte esplicita sull'argomento mette in luce (Dione Cassio, XLI, 4,4): la ricchezza e il prestigio avrebbero 'dato alla testa' a Labieno, Cesare avrebbe raffreddato i rapporti, di qui il cambio di fronte (e Münzer suggerisce un raffronto con i comportamenti dei marescialli di Napoleone). La notizia del passaggio di Labieno dalla parte del senato e di Pompeo è stata data da Pompeo nella seduta del senato del 17 gennaio (Cicerone, *Ad Atticum*, VII,11,1). L'effetto fu sopravvalutato: parve l'inizio del disfacimento delle forze cesariane, e lo stesso Labieno rivelò non solo i piani ma anche i punti deboli di Cesare. Coerente con la propria scelta, Labieno combatté non solo a Farsalo ma anche a Tapso, dove morì. Le fonti, a cominciare dal *Bellum Hispaniense* (31,9), insistono sugli onori funebri che Cesare fece rendere a Labieno. Il figlio di Labieno, che era già un adulto quando il padre morì, passò con i Partii e con loro lottò contro Roma.

### Marco Celio Rufo

Personaggio avventuroso, fu in prima fila nelle principali vicende del suo tempo: vicino ai catilinari nel 63 (appena ventenne), tribuno e avversario di Pompeo nel 52, nel momento della crisi clodiana e del 'consolato senza collega' di Pompeo; prese ufficialmente posizione per Cesare nell'agosto 50. La crisi che nel 48, quando era *praetor peregrinus*, lo portò alla rottura con Cesare, alla insurrezione contro di lui ed alla morte è sintomatica: l'oggetto dello scontro fu la riluttanza di Cesare a varare una abrogazione di debiti (misura 'classica' dei programmi rivoluzionari di tipo catilinario); Celio fuggì da Roma e si unì a Milone per fomentare disordini in Italia; fu fatto uccidere a Turii. Aveva trentaquattro anni, essendo nato a Teramo nell'82 a.C. Abbiamo di lui diciassette lettere nell'VIII libro delle *Ad familiares* di Cicerone, un brano significativo della sua orazione contro Antonio (59 a.C.). Fu amante di Clodia, ma successivamente da lei osteggiato (come si ricava dalla *Pro Caelio* ciceroniana): a lui Catullo si rivolge drammaticamente nel carme 77 ('Rufo da me invano e a torto considerato amico') rinfacciandogli di aver portato via al poeta *omnia*

*nostra bona*, cioè Lesbia (Clodia). La *summa* del pensiero politico -se così si può definire- di Celio Rufo è in una lettera a Cicerone della fine di settembre del 50 a.C. (*Ad familiares*, VIII,14,3): ‘Credo che non ti sfugga -scrive Celio- che gli uomini, nella lotta politica, finché si combatte senz’armi, debbono seguire la *honestior pars*; quando però si è arrivati alla lotta armata (*ad bellum et castra*), debbono scegliere la parte più forte (*firmiorem*) ed assumere come *migliore* ciò che è *più sicuro*.

(da L. Canfora - R. Roncali, *I classici nella storia della letteratura latina*, Roma-Bari 1994, pp. 206-218 *passim*)

### Capitolo 3

**1** *Misso ad vesperum senatu omnes, qui sunt eius ordinis, a Pompeio evocantur. Laudat promptos Pompeius atque in posterum confirmat, segniores castigat atque incitat. 2 Multi undique ex veteribus Pompei exercitibus spe praemiorum atque ordinum evocantur, multi ex duabus legionibus, quae sunt traditae a Caesare, arcessuntur. 3 Completur urbs et ipsum comitium tribunis, centurionibus, evocatis. 4 Omnes amici consulum, necessarii Pompei atque eorum, qui veteres inimicitias cum Caesare gerebant, in senatum coguntur; 5 quorum vocibus et concursu terrentur infirmiores, dubii confirmantur, plerisque vero libere decernendi potestas eripitur. 6 Pollicetur L. Piso censor sese iturum ad Caesarem, item L. Roscius praetor, qui de his rebus eum doceant: sex dies ad eam rem conficiendam spatii postulant. 7 Dicuntur etiam ab nonnullis sententiae, ut legati ad Caesarem mittantur, qui voluntatem senatus ei proponant.*

**1** Congedato il senato verso sera, tutti quelli di tale ordine sono convocati da Pompeo. E-logia Pompeo quelli decisi e li rassicura per l’avvenire, rimprovera e incita i più indecisi. **2** Da ogni parte, dai vecchi eserciti di Pompeo, vengono richiamati molti con la speranza di premi e promozioni, molti sono fatti venire dalle due legioni che erano state consegnate da Cesare. **3** La città e lo stesso comizio si riempiono di tribuni e centurioni richiamati. **4** Tutti gli amici dei consoli, i sostenitori di Pompeo e di coloro che avevano vecchi rancori con Cesare si ammassano in senato; **5** e dalle loro grida e dal loro affollamento vengo-no atterriti i più deboli, rassicurati i dubbiosi, ma ai più viene tolta la possibilità di decidere liberamente. **6** Il censore Lucio Pisone, e parimenti il pretore Lucio Roscio, propongono di recarsi da Cesare per informarlo su questi fatti: chiedono sei giorni di tempo per portare a termine la cosa. **7** Anche da parte di alcuni vengono avanzate proposte che si mandino degli emissari da Cesare che gli sottopongano la volontà del senato.

- 1. Misso... senatu:** ablativo assoluto con valore temporale; il predicato è un esempio di *simplex pro composito* (= *dimisso*). Secondo Dione Cassio (41,2,2) la seduta venne chiusa soltanto la sera del 2 gennaio, quindi dopo due giorni di discussione, per la decisa opposizione dei due tribuni della plebe dichiaratamente cesariani: Marco Antonio e Quinto Cassio (Ἐδοξε μὲν οὖν ταῦτα οὐ μὴν καὶ κυρωθῆναι τι αὐτῶν, οὔτε ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ, οὔτε ἐν τῇ ὑστεραίᾳ, ὃ τε Ἀντώνιος καὶ ὁ Λογγίνος ἐπέτρεψαν). ‘A vote could not be taken after sunset’ (Peskett) - **omnes... ordinis:** locuzione perifrastica a indicare i componenti del senato - **evocantur:** prassi decisamente illegale, questa convocazione dei senatori nella villa del proconsole fuori del pomerio; la cosa è riportata pure da Dione Cassio (41,3,3: Ὑστερον δὲ ἔξω τοῦ πωμηρίου πρὸς αὐτὸν τὸν Πομπηϊὸν ἐλθόντες, ταραχὴν τε εἶναι ἔγνωσαν) - **laudat promptos:** in collocazione chiasmatica con il seg. *segniores castigat* - **in posterum:** sott. *tempus*; una garanzia che intende volutamente estendersi oltre la situazione contingente - **segniores:** gli indecisi e i titubanti, come Marco Claudio Marcello.
- 2. undique:** in base alla dislocazione di veterani e congedati delle precedenti campagne militari (*ex veteribus exercitibus*) - **praemiorum:** ricompense in denaro, premi di arruolamento - **ordinum:** promozioni al centurionato - **multi:** ripetuto in anafora - **ex duabus legionibus:** il fatto risulta più grave perché la destinazione di questi reparti era l’Oriente, in vista di una prosecuzione della lotta contro i Parti.
- 3. ipsum comitium:** il sostantivo è qui metonimia per *forum*, cuore della vita politica - **tribunis:** sott. *militum*, ufficiali superiori - **evocatis:** tecnicismo del linguaggio militare: sono i richiamati in servizio. Non erano arruolati in forma regolare, ma richiamati privatamente dai loro ex-comandanti, che si procuravano in tal modo milizie personali scelte e fidate.
- 4. necessarii:** ‘followers, whether kinsmen or not’ (Peskett) - **in senatum coguntur:** la nuova seduta del senato è predisposta in modo da presentare un fronte anticesariano compatto, attingendo a tutte le componenti possibili, forzate (*coguntur*) a presenziare.
- 5. Quorum:** nesso del relativo - **vocibus et concursu:** il sintagma può considerarsi anche un’endiadi - **infirmiores:** allusione ai *segniores* prima citati - **dubii confirmantur:** collocazione chiasmatica con il prec. *terrentur infirmiores* -

**plerique:** il termine rivela la convinzione di Cesare che la maggioranza dei senatori approvarebbe le sue proposte, se solo fosse in grado di esprimersi senza coercizioni di sorta, condizione che invece viene loro tolta forzatamente (*eripitur*).

**6. L. Piso censor:** Lucio Calpurnio Pisone Cesonino, console nel 58 e suocero di Cesare che l'anno prima ne aveva sposato la figlia Calpurnia. Nell'orazione *in Pisonem* Cicerone, oltre a ribadirgli le accuse per il suo comportamento in Macedonia, ridicolizza l'avversario, facendo uso magistrale della sua arte retorica e ricorrendo ad una colorita e caricaturale descrizione del suo aspetto fisico e dei suoi modi, criticando aspramente le sue simpatie per l'epicureismo e la frequentazione con il filosofo greco Filodemo di Gadara, che godette della sua ospitalità e protezione nella villa di Ercolano (probabilmente in quella che oggi è nota come *Villa dei Papiri*). Nel 50 a.C. venne nominato censore insieme ad Appio Claudio Pulcro e l'anno successivo, allo scoppio della guerra civile tra Cesare e Pompeo, Pisone, che non aveva ancora restituito la sua carica, offrì i propri servizi come mediatore a Cesare, ma il partito aristocratico non accettò la proposta. Quando Pompeo fuggì da Roma, dapprima lo seguì, ma poi tornò a Roma rimanendo neutrale per tutta la durata della guerra - **L. Roscius praetor:** Lucio Roscio Fabato, *praetor urbanus*, già legato di Cesare in Gallia. In qualità di pretore sarebbe stato il promotore della legge che concedeva la cittadinanza romana ai Transpadani. Cercò in tutti i modi di evitare lo scoppio della guerra civile tra Cesare e Pompeo e, una volta iniziata la guerra, si schierò con Cesare. Nel 43 a.C. morì nella battaglia di Modena, alla quale partecipò, sembra, nelle file dell'esercito senatorio contro Marco Antonio - **qui doceant:** proposizione relativa con valore finale; il verbo, costruito con il complemento di argomento, ha qui il significato di 'informare' - **ad... conficiendam:** proposizione finale con il gerundivo - **spatii:** lo stesso che *temporis*; il numero dei giorni è calcolato su un percorso di andata e ritorno (cfr. *supra* 1,1 e nota relativa).

**7. ab nonnullis:** moderati e filocesariani (*seigniores e infirmiores* nell'ottica pompeiana) - **legati:** non più mediazioni di singoli, ma una *legatio* ufficiale - **qui... proponant:** analogo al prec. *qui doceant*.

## Capitolo 4

**1** *Omnibus his resistitur, omnibusque oratio consulis, Scipionis, Catonis opponitur. Catonem veteres inimicitiae Caesaris incitant et dolor repulsae. 2* *Lentulus aeris alieni magnitudine et spe exercitus ac provinciarum et regum appellandorum largitionibus movetur, seque alterum fore Sullam inter suos gloriatur, ad quem summa imperii redeat. 3* *Scipionem eadem spes provinciae atque exercituum impellit, quos se pro necessitudine partiturum cum Pompeio arbitratur, simul iudiciorum metus atque ostentatio sui et adulatio potentium, qui in re publica iudiciisque plurimum pollebant. 4* *Ipse Pompeius, ab inimicis Caesaris incitatus, et quod neminem dignitate secum exaequari volebat, totum se ab eius amicitia averterat et cum communibus inimicis in gratiam redierat, quorum ipse maximam partem illo affinitatis tempore iniunxerat Caesari; 5* *simul infamia duarum legionum permotus, quas ab itinere Asiae Syriaeque ad suam potentiam dominatumque converterat, rem ad arma deduci studebat.*

**1** A tutti costoro si fa opposizione, e a tutti si contrappone il discorso del console, di Scipione, di Catone. Antichi risentimenti verso Cesare e il dolore dell'insuccesso pungolavano Catone. **2** Lentulo è mosso dalla gravità dei debiti e dalla speranza di un esercito e di province e dai donativi di chi voleva essere chiamato re, e si vanta tra i suoi che sarà un altro Silla, a cui ritornerebbe il potere supremo. **3** Spinge Scipione la medesima speranza di provincia ed eserciti, che egli pensa di spartire con Pompeo in nome del legame di parentela, al tempo stesso la paura dei processi, l'adulazione e l'ostentazione di sé e verso i potenti, che avevano allora una grandissima influenza nello stato e nei processi. **4** Pompeo stesso, incitato dagli avversari di Cesare, e poiché non voleva che nessuno lo uguagliasse in dignità, si era staccato completamente dall'amicizia con lui ed era tornato in buoni rapporti con i comuni avversari, la maggior parte dei quali egli stesso aveva imposto a Cesare nel periodo della loro parentela; **5** al tempo stesso turbato dalla vergogna delle due legioni, che aveva distolto dalla destinazione verso l'Asia e la Siria per il proprio potere e supremazia, si adoperava perché la situazione si risolvesse in uno scontro armato.

**1. Omnibus his:** i *nonnulli* di *supra* 3,7 - **resistitur:** passivo impersonale - **omnibusque:** si osservi l'anastrofe - **consulis... Catonis:** i nomi sono citati seguendo l'ordine degli interventi - **Catonis:** Marco Porcio Catone, che sarà detto Uticense dal nome della città dove si diede la morte per non arrendersi a Cesare, l'avversario di tutta una vita. 'Egli era alla testa di un potente gruppo politico-familiare. Se la fazione tradizionalmente definita degli *optimates* - ostile sia a Cesare che a Pompeo, e solo per utilità tattica e contingente coincidenza di interessi alleata ora di Pompeo-



aveva ancora un *leader*, questi era certamente Catone. Intorno a lui suo nipote Marco Giunio Bruto, il futuro cesaricida, figlio della sorellastra di Catone, Servilia (che peraltro era anche l'amante di Cesare), e inoltre Lucio Domizio Enobarbo e Marco Calpurnio Bibulo, uniti a lui da legami familiari: entrambi avversi a Pompeo, che da giovanissimo aveva massacrato dei loro stretti congiunti; ma disposti a rinviare la vendetta, nella persuasione che Pompeo, una volta diviso dall'ex alleato Cesare, sarebbe stato indebolito e messo in disparte' (Canfora) - **veteres inimicitiae**: a partire almeno dal 63 e dal loro contrasto sulla sorte dei catilinarini arrestati (cfr. Sall. *De con. Cat.* 51-52) - **dolor repulsae**: nel 52 Catone si era candidato al consolato per l'anno successivo, ma era stato sconfitto.

**2. aeris... magnitudine**: motivazione pratica e concreta quella del console, l'indebitamento da cui sperava di uscire lucrando comandi militari e incarichi amministrativi in una delle tante province; 'if war was successfully made against Caesar, Lentulus could hope for *tabulae novae*, i.e. official release of debtors from their debts, and he would be sure of the customary province after his consulship, from which to extort wealth' (Peskett) - **regum appellandorum**: i vari dinasti stranieri, pronti a comprarsi (*largitionibus*) il titolo di *rex amicus et socius populi Romani*; 'Lentulus thought that in case of war such titles would be bestowed more freely than usual, and that the customary bribes would pass through his hands, as consul and presiding officer of the senate' (Peskett) - **alterum...Sullam**: non casuale il richiamo al dittatore, accomunato dal gentilizio, e anima di una restaurazione oligarchica, che il console aspira a ripristinare, per poter assumere il potere supremo (*summa imperii*) - **summa imperii**: se tali erano le vanterie, e i propositi, del console non si vede la differenza con l'instaurazione del potere personale di Cesare, che ha qui buon gioco a stigmatizzare il presunto lealismo repubblicano di questi figure.

**3. Scipionem**: si osservi come i nomi degli avversari più decisi siano riportati a inizio periodo (*Catonem... Lentulus... Scipionem*), per dare enfasi al concetto delle loro diverse motivazioni nell'opporci accanitamente a Cesare - **eadem spes**: 'gli Scipioni e i Lentuli sono, insieme con i Metelli (in decadenza) e con i Claudii Marcelli (in forte ascesa: tre consolati in tre anni!), le quattro famiglie costituenti il nerbo dell'alleanza anticesariana. E' intenzionale la piena assimilazione che Cesare stabilisce tra i motivi che spingono all'oltranzismo Lentulo e Scipione. In tale diagnosi è anche racchiuso un giudizio sulla totale mancanza di disegno od orizzonte politico nella mente dei capi della coalizione avversaria: essi sono unicamente delle macchine per lo sfruttamento delle province' (Canfora) - **provinciae atque exercituum**: in posizione chiasmica con l'analoga espressione del § 2 e con la *variatio* nell'uso del numero - **pro necessitudine**: il legame di parentela con Pompeo (cfr. *supra* 1,4 e nota relativa) - **partiturum**: sott. *esse*; 'questo della 'spartizione' con Pompeo dei privilegi e delle distinzioni è un punto cardinale nella testa di questo postremo Scipione divenuto per adozione un Metello. Pompeo lo aveva salvato da meriti processi e l'aveva preso al suo fianco come console negli ultimi mesi del 52' (Canfora) - **iudiciorum metus**: il timore di cause giudiziarie per la sua cronica insolvenza verso i creditori - **ostentatio sui**: un'autostima senza dubbio esagerata - **adulatio potentium**: su questo genitivo osserva Canfora: 'questo termine s'intende di norma nel senso di 'l'appoggio di uomini autorevoli' (Gelzer - Lipparini), 'la flatterie des riches' (Fabre). Forse il senso è però un altro: Scipione era portato ad un atteggiamento di subalternità verso i potenti (dunque qui si intenderà *adulatio* sua verso i *potentes*), i quali -precisa infatti Cesare- 'allora avevano gran peso nella politica e nei tribunali. Come dire: Scipione si accodava *naturaliter* a Pompeo e alla 'cricca' delle grandi famiglie, perché puntava sul loro appoggio anche per i suoi problemi con la giustizia' [corsivi dell'A.] - **plurimum**: avverbiale.

**4. Ipse Pompeius**: il crescendo con cui Cesare fa l'elenco dei suoi avversari più decisi arriva a comprendere la vera 'eminenza grigia' di tutta la situazione - **ab inimicis**: per il significato del termine cfr. *supra* 2,8 e nota relativa - **quod... volebat**: esempio di *variatio*, con una causale esplicita dopo il participio congiunto prec. 'Questo tratto decisivo del carattere di Pompeo è presente in molti altri suoi 'ritratti', influenzati da queste parole di Cesare: da Velleio Patercolo (II,33,3 *neque Pompeius... quemquam omnino parem tulit*) a Floro (II,13,14 *nec ille ferebat parem, nec hic superiorem*), a Dione Cassio (XLI,54,1: 'Pompeo non sopportava di essere secondo a nessuno, Cesare voleva essere il primo'), a Lucano (*Phars.* I,125 *nec quemquam iam ferre potest Caesarve priorem / Pompeiusve parem*). Nel giudizio su Pompeo, Cesare veniva a trovarsi in pieno accordo con Domizio Enobarbo, suo irriducibile avversario, il quale provocatoriamente chiamava Pompeo 'Agamennone' ovvero 're dei re' (Canfora) - **dignitate**: ablativo di limitazione - **totum**: qui in funzione avverbiale - **eius**: lo stesso che *Caesaris* - **ipse**: Pompeo - **illo... tempore**: quando viveva tra loro il legame di parentela (*adfinitis*) per il matrimonio con Giulia (59-54) - **iniunxerat**: Cesare tiene a ribadire di essersi accollato le inimicizie di Pompeo, facendole proprie per amor di parentela e affinità politica.

**5. infamia**: ablativo di causa efficiente - **duarum legionum**: genitivo soggetto. Per la vicenda di queste truppe cfr. *supra* 54,1 e nota relativa - **itinere Asiae Syriaeque**: per la fantomatica guerra contro i Parti, rivela una semplice occasione pretestuosa. Si notino i genitivi in luogo dei corrispondenti aggettivi - **ad... dominatumque**: complementi di fine/scopo - **rem... deduci**: 'Kraner-Dittenberger-Meusel mettono in rilievo il fatto che qui Cesare abbia evitato la più ovvia espressione (il semplice infinito, anziché l'accusativo e l'infinito *rem deduci*) per significare che Pompeo puntava al determinarsi di uno 'stato di guerra' senza però volerne risultare il promotore' (Canfora).

## Figure & figure (II)...

### Catone Uticense

Tutta la carriera di Catone si era svolta all'insegna della contrapposizione contro Cesare, sin dal celebre dibattito in senato, nel dicembre del 63, sulla sorte dei capi catilinarî arrestati, che ha dato occasione a Sallustio di scrivere uno dei piú celebri agoni oratori della storiografia romana. Allora Catone, trettatreenne e appena di rango questorio, aveva spinto il senato alla fermezza: come ben vide Sallustio (e lo stesso Cicerone anni dopo finiva con l'ammeterlo: *Ad Atticum*, XII,21,1, marzo 45), fu lui, non Cicerone, il vero vincitore della battaglia in senato. Contro Cesare console, aveva fatto ricorso alle forme estreme di 'ostruzionismo parlamentare', fino a farsi portar via di peso dal senato perché i suoi interventi-fiume ne paralizzavano i lavori. Ma aveva sebbene lucidissimo il giudizio pur nell'ostilità: e riconosceva il valore e la coerenza dell'avversario quando diceva (e le sue parole erano rimaste celebri): *unum ex omnibus Caesarem ad evertendam rem publicam sobrius accessisse* (Svetonio, *Vita di Cesare*, 53: 'Cesare era il solo che si fosse accinto a demolire il vecchio ordinamento in piena lucidità', cioè sapendo quello che voleva e non per mero sovversivismo catilinario). La linearità implacabile della contrapposizione catoniana nei confronti di Cesare fino alla campagna in Africa, pur dopo la sconfitta di Pompeo a Farsalo e la morte di Pompeo, è ben nota: il suicidio in Utica, dopo la sconfitta di Tapso (46 a.C.), ne fu il coronamento, che collocò definitivamente Catone nella leggenda 'repubblicana'. Dopo la sua scomparsa, Cesare dovette lottare contro il suo mito, e opporre un *Anticato* all'elogio di Catone scritto da Cicerone: né solo si appagò di concepire una replica, ma fece replicare anche da Irzio, il quale compose uno scritto in cui *colligit vitia Catonis* (Cicerone, *Ad Atticum*, XII,40,1), dopo di che replicò con uno scritto in due libri (Svetonio, *Vita di Cesare*, 56,5), e non mancò di pretendere, attraverso Balbo e Oppio, l'assenso epistolare dello stesso Cicerone sulla propria replica (Cicerone, *Ad Atticum*, XII,50,1)! Col tempo però quella replica -ripensata alla luce del clima augusteo e, peggio, tiberiano- parve segno di tolleranza: 'Al libro con cui Cicerone innalzava al cielo Catone, come altro reagì Cesare *dictator* se non contrapponendogli un suo scritto?' (Tacito, *Annali*, IV,34).

### Lucio Cornelio Lentulo Crure

In *Bellum civile* I,2 vi è un'allusione al Publio Cornelio Lentulo Sura, congiurato catilinario (cui Cesare aveva cercato invano di salvare la vita nella seduta del 3 dicembre 63), il quale andava ripetendo, a suo tempo, che 'gli oracoli sibillini assicuravano il regno a tre Cornelii: Cinna, Silla, e infine lui stesso (Sallustio, *De Catilinae coniuratione*, 47,2). Non sappiamo se ci fosse, e quale fosse, un nesso di parentela tra Lentulo Sura e Lentulo Crure (console nel 49): questi era probabilmente fratello del Lentulo Spinther (col quale dialogherà Cesare in circostanze drammatiche in *Bellum civile* I,22), il quale era edile nell'anno della congiura ed aveva avuto in consegna proprio il Lentulo Sura reo confessore.

Cesare accosta intenzionalmente i due Lentuli, il congiurato del 63 e il console del 49, in quanto entrambi nobili spiantati e avventurieri politici e in quanto entrambi invaghiti del 'modello Silla' (che effettivamente per i catilinarî era un modello). Inoltre gli fa gioco, nella polemica, mettere in luce le aspirazioni sillane e dunque i potenziali comportamenti sillani dei suoi avversari: in un momento in cui le due parti si rinfacciano di 'voler fare come Silla' (in pratica massacrare gli avversari dopo la vittoria). Nella 'lettera aperta' che Cesare indirizza ad Oppio e Balbo ai primi di marzo del 49 (conservata nell'epistolario ciceroniano: *Ad Atticum*, IX,7 C) e destinata a larga divulgazione propagandistica, Cesare proclama di voler 'guadagnare il favore generale' e di respingere 'i metodi duri, che ebbero sempre successo effimero, a parte Silla, *quem imitaturus non sum*. Ma questo non impedisce a Cicerone di chiedersi allarmato (25 marzo 49): 'se Silla poté farsi proclamare dittatore da un *interrex*, perché non lo potrebbe costui?' (*Ad Atticum*, IX,15,2). Peraltro Cicerone stesso sa bene che i peggiori pericoli di sbocchi 'sillani' vengono proprio dalla parte pompeiana: e riferisce le impressioni allarmate dell'amico Crassipede reduce dal campo pompeiano a Brindisi e le sintetizza con le parole: *meras proscriptiones, meros Sullas* (*Ad Atticum*, IX,11,3). Per parte sua Cesare lascia nei commentarii cospicua traccia di questo argomento polemico, quando scrive che i suoi avversari hanno calpestato il diritto di *intercessio*, prerogativa dei tribui, diritto 'che persino Silla aveva loro lasciato' e ripete questo argomento nel discorso alle truppe.

Come poi Cesare sapesse persino quello che Lentulo Crure andava ripetendo *inter suos* è un divertente problema, che ci riporta alla più generale questione della capacità di Cesare di infiltrarsi tra i suoi avversari.

(da L. Canfora - R. Roncali, *op. cit.*, pp. 222-224 *passim*)

## Capitolo 5

**1** *His de causis aguntur omnia raptim atque turbate. Nec docendi Caesaris propinquis eius spatium datur, nec tribunis plebis sui periculi deprecandi neque etiam extremi iuris intercessione retinendi, quod L. Sulla reliquerat, facultas tribuitur, 2 sed de sua salute septimo die cogitare coguntur, quod illi turbulentissimi superioribus temporibus tribuni plebis octavo denique mense suarum actionum respicere ac timere consuerant. 3 Decurritur ad illud extremum atque ultimum senatus consultum, quo nisi paene in ipso urbis incendio atque in desperatione omnium salutis paucorum audacia numquam ante descensum est: dent operam consules, praetores, tribuni plebis, quique pro consulibus sint ad urbem, ne quid res publica detrimenti capiat. 4 Haec senatusconsulto perscribuntur a.d. VII Id. Ian. Itaque V primis diebus, quibus haberi senatus potuit, qua ex die consulatum iniiit Lentulus, biduo excepto comitali et de imperio Caesaris et de amplissimis viris, tribunis plebis, gravissime acerbissimeque discernitur. 5 Profugiunt statim ex urbe tribuni plebis seseque ad Caesarem conferunt. Is eo tempore erat Ravennae exspectabatque suis lenissimis postulatis responsa, si qua hominum aequitate res ad otium deduci posset.*

**1** Per questi motivi si fa tutto di furia e in modo confuso. Non si dà ai suoi parenti il tempo di informare Cesare, né ai tribuni della plebe di scongiurare il loro pericolo né si concede la settimo giorno sono costretti a pensare alla propria salvezza, cosa che quei tribuni della plebe molto turbolenti nei tempi passati avevano l'abitudine di prendere in considerazione e possibilità di conservare con il veto l'estremo diritto, che Lucio Silla aveva mantenuto, **2** ma al temere per le loro azioni solo all'ottavo mese. **3** Si ricorre, per l'intransigenza di pochi, a quell'estremo e ultimo decreto del senato, a cui non si era mai ricorsi prima se non, per così dire, in mezzo all'incendio della città e nella mancata speranza della salvezza generale: provvedano i consoli, i pretori, i tribuni della plebe e quei proconsoli che sono vicino alla città che lo stato non subisca danno alcuno. **4** Queste cose per decreto del senato vengono trascritte il 7 gennaio. E così nei primi cinque giorni, in cui il senato poté riunirsi, dal giorno in cui Lentulo prese possesso del consolato, eccetto i due giorni per i comizi, si prendono decisioni sia sul potere di Cesare sia verso persone del tutto rispettabili, i tribuni della plebe, in modo assai grave ed ostile. **5** I tribuni della plebe fuggono subito dalla città e si recano da Cesare. Egli in quel momento era a Ravenna ed attendeva risposte alle sue moderatissime richieste, caso mai la cosa potesse risolversi pacificamente per un qualche senso di equità degli uomini.

**1. His de causis:** sono le motivazioni addotte nel capitolo precedente, incentrate sulle figure di Lentulo, Scipione e Pompeo, mentre rimane cursorio l'accento a Catone - **raptim atque turbate:** con il primo avverbio si allude alla fretta, con il secondo il mancato rispetto della procedura abituale - **docendi Caesaris:** costruzione con il gerundivo dipendente da *spatium*; *doceo* ha qui il significato di 'informare' - **propinquis:** tra cui certamente anche il suocero, Lucio Calpurnio Pisone Cesonino, che ricopriva tra l'altro la carica di censore (cfr. *supra* 3,5 e nota relativa) - **tribunis plebis:** Cesare pensa a Marco Antonio e Quinto Cassio, che più degli altri si erano esposti in suo favore - **sui periculi deprecandi:** 'Appiano (II,131) e Plutarco (*Vita di Cesare*, 31,2) parlano di espulsione violenta dei tribuni Antonio e Cassio dalla sede della riunione, con minacce fisiche e insulti. In realtà, questa ha tutta l'aria di essere una drammatizzazione falsificante: uno di quei meccanismi per cui i *Commentarii* cesariani sono senza alcun dubbio opera 'di parte' e 'di propaganda'. Disponiamo infatti di una attestazione pregevole: nella lettera che Cicerone scrive a Tirone il 12 gennaio 49, cinque giorni dopo la drammatica seduta senatoria conclusasi con la messa fuori legge di Cesare, l'oratore racconta al suo fidato 'segretario' come si è arrivati alla rottura e scrive: *Antonius quidem noster et Q. Cassius nulla vi espulsi ad Caesarem cum Curione profeti erant (Ad fam. XVI,11,2)*. Non è probabile che Cicerone stia barando con Tirone; tra l'altro, Cicerone, rientrato a Roma il 4 gennaio e proiettato nel bel mezzo della crisi, ha tentato di assumere un ruolo di mediazione, insistendo invano presso Pompeo perché procedesse ad alcune concessioni nei confronti delle richieste cesariane: dunque Cicerone non si è certo trovato tra gli oltranzisti ed è perciò testimone attendibile' (Canfora) - **intercessione:** ablativo strumentale; in alcune edizioni è stata accolta la variante *intercessionis*, senza sostanziale differenza di significato - **L. Sulla:** il richiamo al dittatore non è certo casuale, nel rimarcare il superamento di un limite rimasto invalicabile anche nel momento più feroce della repressione e restaurazione sillana.

**2. de sua salute:** la loro stessa incolumità fisica; ablativo di argomento - **septimo die:** una ricostruzione cronologica degli avvenimenti porta a questa sequenza: 1-2 gennaio 49, relazione del console Lucio Lentulo sulla situazione dello stato, veto dei tribuni Antonio e Cassio, discussione sulla richiesta di veto e interruzione della seduta; 3-4 sospensione dell'attività del senato per i comizi; 5-7 ripresa della discussione e proclamazione dello stato di emergenza con

l'approvazione del *senatusconsultum ultimum*, che sospende le garanzie costituzionali ed impedisce l'*intercessio* tribunitia - **illi turbulentissimi... tribuni**: questo fuggevole accenno sarà poi esplicitato nel discorso ai soldati (cfr. *infra* 7,6) con il ricordo dell'azione dei Gracchi e di Saturnino e Glaucia, le cui riforme agrarie avevano scatenato la reazione violenta degli *optimates* più reazionari che ne provocarono la morte. 'Caesar means the brothers Tiberius and Gaius Gracchus, who were killed by the senatorial party at the close of their tribuneships, the first 133 B.C., the second ten years after, having devoted their lives to the cause of the poorer classes in Rome, upon whom they tried to have part of the public lands bestowed which the aristocrats were monopolizing. Lucius Saturninus may also be included, a corrupt demagogue, who, after a long and bloody career in Roman politics, was killed by a senatorial mob in 100 B.C., at the close of his second tribuneship' (Peskett) - **superioribus temporibus**: ablativo di tempo determinato; gli avvenimenti cui ci si riferisce avevano interessato l'ultimo trentennio del II sec. a.C. - **octavo... mense**: l'affermazione si spiega con il riferimento alle elezioni dei tribuni per l'anno successivo, che si tenevano di norma nell'ottavo mese di carica. Da quel momento un tribuno poteva cominciare a preoccuparsi, visti gli orientamenti e la posizione personale del suo successore. Il tono ironico di Cesare si spiega quindi con il timore per l'incolumità personale e lo sfregio inflitto alla carica detenuta, che avvengono dopo soli sette giorni dall'insediamento - **consuerant**: forma sincopata = *consueverant*.

**3. Decurritur**: passivo impersonale, come il seg. *descensum est* - **extremum... consultum**: provvedimento estremo, con cui veniva dichiarato lo stato di emergenza. Questo decreto sostituivadi fatto la figura e le funzioni del *dictator*, conferendo ai magistrati investiti dell'*imperium*, poteri semi-dittatoriali con cui riportare l'ordine e difendere lo Stato. Tra i poteri era compreso anche quello di uccidere coloro contro cui il decreto era stato emesso (cosa che, invece, poteva di norma avvenire solo dopo un voto dell'assemblea dei cittadini). 'The *senatus consultum ultimum* was a decree of the senate in times of civil dissensions, giving the consuls, and sometimes other magistrates expressly mentioned, a dictatorial power *exercitum parare, bellum gerere, coercere omnibus modis socios atque cives, domi militiaeque imperium atque iudicium summum habere*. It was expressed in the words *videant, or dent operam consules (praetores etc.) ne quid res publica detrimenti capiat, or ut imperium populi Romani maiestasque conservetur*' (Peskett) - **quo**: avverbio di moto a luogo, suggerito da *descensum est* - **in... incendio atque in desperatione**: Cesare cita i casi estremi in cui era giustificato il ricorso a misure eccezionali per la salvaguardia dello stato, cosa che, a suo dire, non si presentava in questo frangente, dove erano ancora possibili ampi margini di manovra, bloccati invece dall'intransigenza dei suoi *inimici* - **dent... capiat**: viene riportata la forma ufficiale del *senatusconsultum ultimum* - **quique pro consulibus**: questo giustificava l'appello a Pompeo, e finiva per coinvolgere anche Cicerone, appena rientrato dal suo proconsolato in Cilicia - **quid**: indefinito per *aliquid*, regolare in presenza di *ne* - **detrimenti**: genitivo partitivo, retto dal prec. 'Le conseguenze del *senatusconsultum ultimum* erano gravissime: *magistrati maxima potestas permittitur exercitum parare, bellum gerere, coercere omnibus modis socios atque cives, domi militiaeque imperium atque iudicium summum habere* (Sallustio, *De Catilinae coniuratione*, 29,3)' (Canfora).

**4. senatusconsulto**: ablativo strumentale - **perscribuntur**: il composto pone in rilievo il tempo richiesto dalla stesura del decreto - **a.d. VII id. Ian.**: il 7 gennaio del 49 (secondo la datazione del calendario pregiuliano) - **V primis diebus**: il computo risulta defalcando i due giorni dei comizi - **qua... Lentulus**: il 1° gennaio, data tradizionale per l'insediamento dei nuovi consoli. Si noti il femminile (*qua*) riferito a *dies*, regolare trattandosi di data prestabilita. 'Non a torto Cesare focalizza su Lentulo la massima responsabilità, dal momento che moltissimo dipendeva dal modo in cui il console facente funzione di presidente (e in gennaio era appunto Lentulo) dirigeva i lavori del senato. Lentulo è anche la persona che Cesare ben sa (e sa che lo sanno anche tanti altri, a cominciare da Cicerone) persino disponibile a passare dalla sua parte per ragioni venali. Per i lettori contemporanei dei Commentarii, tutto questo risultava immediatamente chiaro' (Canfora) - **qua ex die**: ovvero *ex ea die qua* - **biduo... comitiales**: ablativo assoluto; si tratta del 3 e 4 gennaio (cfr. *supra* § 2) - **de imperio Caesaris**: la destituzione dall'incarico di proconsole e la sua sostituzione con Lucio Domizio Enobarbo - **de amplissimis viris**: la perdita dell'immunità (*sacrosanctitas*) poteva comportare inevitabilmente rischi per l'incolumità personale - **gravissime acerbissimeque**: cfr. *supra* 2,8: *acerbissime crudelissimeque*.

**5. statim**: l'immediatezza della fuga di Antonio e Cassio sottolinea l'urgenza di sottrarsi a possibili rappresaglie. Secondo Cicerone, ai due si era aggregato anche Curione. I tre si sarebbero travestiti da schiavi, allontanandosi nella notte a bordo di un carro - **eo tempore**: ai primi di gennaio, sapendo dalla chiusa del libro VIII del *Bellum Gallicum* che era partito dalla Gallia alla volta dell'Italia (cfr. *supra* 55,2 e nota relativa) - **Ravennae**: locativo. 'An ancient town in S. E. Gallia Cispadana, built, like Venice, partly in the water. At this time it was small and unimportant, but under Augustus it was enlarged and beautified. In the fifth and sixth centuries a.d. it became the chief city of Italy, but declined with the rise of the Papal power' (Peskett) - **lenissimis postulatis**: contenute nella lettera portata in senato da Curione (cfr. *supra* 1,1 e nota relativa) e consistenti, soprattutto, nella rinuncia bilaterale agli incarichi proconsolati e alla possibilità per Cesare di candidarsi al consolato per il 48. Diverso il giudizio di Cicerone che, scrivendo a Tirone, parla di *minaces et acebas litteras* (*Ad fam.* XVI,11) - **qua... aequitate**: ablativo di causa; l'attributo è l'indefinito *aliqua* - **res... deduci**: si confronti questa chiusa con la precedente del cap. 4 per capire il diverso atteggiamento dei due antagonisti.

## Capitolo 6

**1** *Proximis diebus habetur extra urbem senatus. Pompeius eadem illa, quae per Scipionem ostenderit, agit, senatus virtutem constantiamque collaudat, copias suas exponit: 2 legiones habere sese paratas X; praeterea cognitum compertumque sibi alieno esse animo in Caesarem milites, neque iis posse persuaderi, uti eum defendant aut sequantur. 3 De reliquis rebus ad senatum refertur: tota Italia dilectus habeatur; Faustus Sulla pro praetore in Mauretanium mittatur; pecunia uti ex aerario Pompeio detur. Refertur etiam de rege Iuba, ut socius sit atque amicus. 4 Marcellus non passurum in praesentia negat; de Fausto impedit Philippus tribunus plebis. 5 De reliquis rebus senatus consulta perscribuntur. Provinciae privatis decernuntur, duae consulares, reliquae praetoriae. Scipioni obvenit Syria, L. Domitio Gallia. Philippus et Cotta privato consilio praetereuntur, neque eorum sortes deiciuntur. 6 In reliquas provincias praetores mittuntur. Neque exspectant, quod superioribus annis acciderat, ut de eorum imperio ad populum feratur paludatque votis nuncupatis exeant. 7 Consules, quod ante id tempus accidit nunquam, ex urbe profiscuntur, lictoresque habent in urbe et Capitolio privati contra omnia vetustatis exempla. 8 Tota Italia dilectus habentur, arma imperantur, pecuniae a municipiis exiguntur, e fanis tolluntur, omnia divina humanaque iura permiscuntur.*

**1** Nei giorni seguenti il senato si riunisce fuori città. Pompeo tratta gli stessi argomenti che aveva esposto tramite Scipione, elogia l'energia e la fermezza del senato, presenta le sue forze: **2** egli aveva pronte dieci legioni, inoltre era venuto a sapere con certezza che i soldati erano di animo avverso a Cesare, e non li si poteva convincere a difenderlo e a seguirlo. **3** Si sottopongono alla decisione del senato altri provvedimenti: si tengano arruolamenti in tutta Italia, Fausto Silla sia mandato come propretore in Mauritania, si conceda a Pompeo di servirsi del denaro dell'erario. Si riferisce anche in merito al re Giuba, perché sia alleato ed amico. **4** Marcello afferma che per il momento non l'avrebbe tollerato; su Fausto esprime il veto il tribuno della plebe Filippo. **5** Sugli altri provvedimenti si procede alla stesura dei decreti del senato. Si assegnano le province a privati cittadini, due consolari, le altre pretorie. A Scipione tocca in sorte la Siria, a Lucio Domizio la Gallia. Filippo e Cotta vengono esclusi con un accordo segreto ed il loro nomi non sono gettati nell'urna. **6** Nelle altre province vengono inviati i pretori. E non attendono, cosa che era avvenuta negli anni precedenti, che di discuta dal popolo in merito al loro potere ed escano, indossata la porpora, dopo aver pronunciato i voti. **7** I consoli, cosa che mai era avvenuta prima di allora, partono dalla città, ed in città e sul Campidoglio dei privati cittadini hanno i littori, contro ogni esempio del passato. **8** In tutta Italia si tengono arruolamenti, si ordinano armi, si esige denaro dai municipi, lo si preleva dai templi, ogni diritto umano e divino viene sconvolto.

**1. Proximis diebus:** ablativo di tempo determinato; si tratta dell'8 e 9 gennaio - **extra urbem:** per dar modo a Pompeo di assistere legalmente alle sedute - **eadem illa:** cfr. *supra* 1,4 e 2,1 - **quae... ostenderit:** la precisazione intende sminuire il comportamento di Scipione, ridotto a semplice portavoce del genero - **senatus... collaudat:** cfr. *supra* 3,1.

**2. legiones... X:** 'it is uncertain whether Pompey means to include his seven veteran legions in Spain or not. As he had received the privilege of raising troops in the previous October, and is evidently over- rather than underrating his forces, the number may refer to troops in Italy alone, including the two legions taken from Caesar' (Peskett); 'Pompeo vuole dimostrare la sua superiorità schiacciante nei confronti del rivale. In realtà dispone di due legioni in Italia, ma dice senz'altro *legiones habere sese paratas X* perché mette in conto le sette legioni che sono in Spagna, più forse quella di Domizio Enobarbo' (Canfora) - **cognitum compertumque:** sott. *esse*; espressione enfatica e ridondante, a rimarcare l'ostentazione di una fiducia volta a rassicurare gli indecisi. Possibile che tali informazioni gli siano state comunicate da Labieno prima ancora della sua aperta defezione - **alieno... animo:** ablativo di qualità - **iis:** dativo, regolarmente retto da *persuaderi*, qui passivo impersonale, che regge la volitiva seguente (*uti... sequantur*).

**3. De reliquis rebus:** le altre questioni all'ordine del giorno dopo la revoca dell'*imperium* a Cesare e la proclamazione del *senatusconsultum ultimum* - **tota Italia:** locativo senza preposizione per la presenza di *tota* - **Faustus Sulla:** figlio del defunto dittatore e genero di Pompeo, avendone sposato Pompeia, figlia della sua terza moglie Mucia, di cui Catullo denunciò i disinvolti adulteri nel carne 113 - **in Mauretanium:** 'a country on the N.W. coast of Africa, now Morocco and Algiers. Its princes at this time were two brothers, Bocchus and Bogud, friends of Caesar, and soon after this made 'kings' by him. Sulla would try to win them over to Pompey, who would then control their country's immense corn supplies' (Peskett) - **pecunia:** ablativo retto da *uti (utor)* - **ex aerario:** *aerarium populi Romani* o *aerarium Saturni* indicava il tesoro dello stato. Veniva custodito nel tempio di Saturno nel Foro insieme alle leggi incise su tavole

bronze, ai decreti del Senato, alle insegne degli eserciti e ad una bilancia per la pesatura del metallo. Una sezione speciale del tesoro era costituita dall'*aerarium sanctius*, contenente la riserva metallica dello Stato (bronzo, oro e argento), gemme, gioielli e i proventi della tassa del 5% sull'emancipazione degli schiavi. Durante la repubblica nell'erario confluirono tutte le rendite dello Stato, comprese quelle provenienti dalle province romane. In questo caso i questori, sottoposti al Senato centrale ed ai governatori provinciali, raccoglievano le imposte attraverso i pubblicani (che avevano in appalto la riscossione dei tributi, da versare successivamente all'*aerarium*) - **de rege Iuba**: figlio e successore di Iempsale e padre di Giuba II; alleato di Pompeo, che aveva insediato il padre sul trono di Numidia, combatterà a Tapso, dove sarà sconfitto e ucciso - **socius atque amicus**: l'uso dei termini non è univoco e allo stesso sovrano può essere riservato l'uno o l'altro, e talvolta ambedue, a seconda dei casi e delle opportunità contingenti.

**4. Marcellus**: l'altro console - **non... negat**: la presenza della doppia negazione ha indotto a correggere la prima con *hoc se*, che compare in talune edizioni - **passurum**: sott. *esse* - **in praesentia**: 'Marcellus may have thought it dangerous to bring these powerful Numidian and Mauritanian princes together, even as allies of the senate, for they might combine against it' (Peskett). 'Evidentemente -nota Meyer- non è gradita l'immissione di vassalli stranieri in un conflitto civile' (Canfora) - **Philippus**: Lucio Marcio Filippo, figlio del console del 56; pretore nel 44 e *consul suffectus* nel 38.

**5. de reliquis rebus**: *incipit* analogo al § 3; 'the motions to raise levies in all Italy, and to put the public money at Pompey's disposal, pass, and are formally recorded after the session' (Peskett) - **privatis**: 'una normativa introdotta nel 53-52 stabiliva un intervallo di almeno cinque anni tra lo spirare dell'anno in cui si era ricoperta una magistratura e l'assunzione di una promagistratura per amministrare una provincia. Prima di tale normativa il comando provinciale era una continuazione della magistratura; ora invece l'intervallo tra l'una e l'altra poneva chi assumesse una promagistratura per un governo provinciale nella condizione di *privatus*' (Canfora) - **consulares... praetoriae**: assegnate rispettivamente a ex-consoli ed ex-pretori - **obvenit**: tecnicismo a indicare il sorteggio per l'assegnazione della provincia - **Lucio Domitio**: console nel 54 con Appio Claudio Pulcro, pretore nel 50. Diventa il legittimo successore di Cesare, avendo ottenuto in sorteggio la Gallia. 'Ovviamente è lecito chiedersi con quanta onestà sia stato realizzato il sorteggio, se a Domizio è toccata proprio la provincia che da tempo egli pretendeva per sé e voleva togliere a Cesare' (Canfora) - **Philippus et Cotta**: Lucio Marcio Filippo, console nel 56, marito di Atia, nipote di Cesare, e patrigno di Ottaviano; Lucio Aurelio Cotta, console nel 65 e zio materno di Cesare. I gradi di parentela giustificano la loro esclusione da parte dei pompeiani, grazie ad un preciso accordo segreto e conseguenti brogli nelle operazioni di sorteggio (*privato consilio*) - **praetereuntur**: 'because they were connections of Caesar. As consulars of longer standing, they would naturally have been preferred before Scipio (52) and Domitius (54), according to Pompey's own law' (Peskett). 'Né per l'uno né per l'altro era trascorso il quinquennio. E' probabile però che la *lex Pompeia de provinciis ordinandis* consentisse di non tener conto dell'intervallo quinquennale per quei consolari che dopo la pretura non avessero amministrato alcuna provincia' (Canfora) - **sortes**: i contrassegni che venivano posti nell'urna in occasione del sorteggio - **deiciuntur**: 'sc. *in urnam*; they were not allowed to take part in the lot' (Peskett).

**6. in reliquis provinciis**: oltre cioè la Siria e la Gallia - **neque expectant**: 'i.e. all who had received provinces, proconsuls and propraetors' (Peskett) - **ad populum feratur**: era infatti una *lex curiata* che conferiva l'*imperium* al magistrato sorteggiato - **paludati**: ossia rivestiti del *paludamentum*, simbolo della carica ricoperta. 'In Caesar's time the consul never left the city during his year of actual office, but as proconsul he received by vote of the people an *imperium militare*, after which he assumed the general's *paludamentum*, a cloak of scarlet cloth embroidered with gold, performed religious vows on the Capitol, received a body-guard of 12 lictors, and left the city, in which he could not remain, and which he could not enter again without resigning his *imperium*, unless by special permission' (Peskett). Gli elti al governo provinciale, appena ricevuto l'*imperium*, celebravano un solenne sacrificio in Campidoglio facendo voti per la salvezza della patria, quindi rivestivano il mantello di porpora dei comandanti di eserciti e subito uscivano dalla città

**7. numquam**: 'rhetorical exaggeration certainly, for it was only since the time of Sulla that the consuls were required to pass their year of actual office in the city. Wars were more and more managed by proconsuls and propraetors' (Peskett) - \*\*\* **ex urbe proficiscuntur**: 'questa frase è persa in genere guasta; si è suggerito che mancasse qualcosa prima di *ex urbe proficiscuntur*, dal momento che *sic et simpliciter* un divieto ai consoli di uscire da Roma non sembra credibile, specie se rafforzato dalla drastica affermazione *quod ante id tempus accidit numquam*. Kraner-Dittenberger-Meusel ricordano però che dal tempo di Silla in avanti norma che i consoli lasciassero Roma dietro esplicita autorizzazione del senato (ciò che del resto si ricava da quanto scrive Celio a Cicerone nel novembre del 50, quando sembrava essere all'ordine del giorno il problema di chi mandare in Siria a combattere contro i Parti, se Pompeo, Cesare o i consoli in carica' (Canfora) - **lictoreque... privati**: 'osservazione che ribadisce l'illegalità della situazione: 'these ex-magistrates (Caesar will not recognize their assumed authority enough to call them proconsuls and propraetors), appeared in the city with the symbols of their authority, which was unlawful without a special decree of the people, and the people had not even voted them their authority' (Peskett) - **contra... exempla**: l'insistenza di Cesare nel volersi rifare alla tradizione intende ribadire a piene lettere l'illegittimità di questa procedura.

**8. Tota... permiscetur**: si osservi la sequenza dei concetti affidata all'asindeto, per ottenere un effetto di rapidità che è sconfinata ormai apertamente nell'illegalità. 'Such an omission gives an impression of haste and excitement. Caesar reaches here the climax in his description of the hostile and illegal acts of Pompey and his party. In the next chapter the scene changes abruptly from Rome to Ravenna' (Peskett).

## Capitolo 7

**1** *Quibus rebus cognitis Caesar apud milites contionatur. Omnium temporum iniurias inimicorum in se commemorat; a quibus deductum ac depravatum Pompeium queritur invidia atque obtreptione laudis suae, cuius ipse honori et dignitati semper faverit adiutorque fuerit.* **2** *Novum in re publica introductum exemplum queritur, ut tribunicia intercessio armis notaretur atque opprimeretur, quae superioribus annis <sine> armis esset restituta.* **3** *Sullam nudata omnibus rebus tribunicia potestate tamen intercessionem liberam reliquisse;* **4** *Pompeium, qui amissa restituisset videatur bona, etiam, quae ante habuerint, admissae.* **5** *Quotiescumque sit decretum, darent operam magistratus, nequid res publica detrimenti caperet, qua voce et quo senatus consulto populus Romanus ad arma sit vocatus, factum in perniciosis legibus, in vi tribunicia, in secessione populi, templis locisque editioribus occupatis;* **6** *atque haec superioris aetatis exempla expiata Saturnini atque Gracchorum casibus docet.* \**Quarum rerum illo tempore nihil factum, ne cogitatum quidem, nulla lex promulgata, non cum populo agi coeptum, nulla secessio facta.\** **7** *Hortatur, cuius imperatoris ductu VIII annis rem publicam felicissime gesserint plurima-que proelia secunda fecerint, omnem Galliam Germaniamque pacaverint, ut eius existimationem dignitatemque ab inimicis defendant.* **8** *Conclamant legionis XIII, quae aderat, milites -hanc enim initio tumultus evocaverat reliquae nondum convenerant- sese paratos esse imperatoris sui tribunorumque plebis iniurias defendere.*

**1** Venuto a conoscenza di questi fatti Cesare tiene un discorso ai soldati. Ricorda le offese degli avversari contro di lui in ogni momento; e si duole che Pompeo sia stato da loro trascinato e fuorviato per astio e invidia della sua fama, mentre egli aveva sempre favorito la sua onorabilità e dignità e ne era stato il sostegno. **2** Si duole che nello stato sia stata introdotta una norma rivoluzionaria, che cioè sia stato censurato e represso con le armi il diritto di veto dei tribuni, che negli anni precedenti era stato ripristinato senza le armi. **3** Silla, sebbene avesse privato il potere dei tribuni di ogni prerogativa, aveva tuttavia lasciato intatto il diritto di veto; **4** Pompeo, che sembrava aver restituito le prerogative perdute, aveva soppresso anche quello che prima avevano avuto. **5** Tutte le volte che si era decretato che i magistrati si adoperassero perché lo stato non subisse alcun danno, termini e decreto del senato con cui il popolo romano è chiamato alle armi, era avvenuto in presenza di leggi rovinose, di violenza da parte dei tribuni, di secessione del popolo, di occupazione espiati con le vicende personali di Saturnino e dei Gracchi. \* Ma nulla di ciò era avvenuto ora, e neppure pensato, nessuna legge era stata promulgata, non si era cominciato a convocare il popolo, nessuna secessione era avvenuta.\* **7** Li invita a difendere dagli avversari la stima e la dignità del loro comandante, sotto il cui comando per nove anni avevano servito lo stato con eccezionale successo e combattuto moltissime battaglie vittoriose e pacificate tutta la Gallia e la Germania. **8** I soldati della tredicesima legione, che era presente -aveva infatti richiamato questa all'inizio dei disordini, le altre non erano ancora arrivate- gridano di essere pronti ad impedire le offese al loro comandante e ai tribuni della plebe.

**1. Quibus rebus cognitis:** ablativo assoluto con valore temporale; si osservi il nesso del relativo. 'By private messenger Caesar could have heard of the senate's declaration of war (chap. 5) by Jan. 12th. He seems however to have waited several days before making this speech to his soldiers, until news of the preparations for war, described in chap. 6, reach him. Meanwhile his other legions are coming up. It is not until the 20th, after he has crossed the Rubicon and occupied Ariminum, that he gets official notice of the senate's decree against him' (Peskett) - **contionatur:** tecnicismo del linguaggio allocutorio; la *contio* è l'assemblea dei soldati - **inimicorum:** 'è la prima parola 'politica' di questo discorso; e l'impostazione è subito chiara: le sopraffazioni dei 'nemici personali' di Cesare hanno reso, quando la misura è stata colmata, insostenibile la situazione' (Canfora) - **deductum ac depravatum:** sott. *esse*; nell'identità del preverbo la conseguenza dell'azione fuorviante da parte degli *inimici*, che ha finito per distorcere il comportamento e l'immagine stessa di Pompeo - **invidia atque obtreptione:** ablativi di causa, traducibili anche come un'endiadi - **cuius:** nesso del relativo, con valore avversativo; è riferito, ovviamente a Pompeo - **honori et dignitati:** 'questo è il nodo prioritario: l'amicizia leale tra Cesare e Pompeo è stata spezzata dall'intervento degli *inimici*' (Canfora), cfr. pure *supra* 4,4 - **adiutorque fuerit:** locuzione perifrastica corrispondente ad *adiuverit*.

**2. Novum... exemplum:** si osservi la posizione enfatica accordata all'attributo, per la sua connotazione fortemente critica; 'l'innovazione è di per sé vista come un fattore negativo: ciò è caratteristico della mentalità romana, per lo meno dei ceti dirigenti' (Canfora) - **queritur:** ripetuto in anafora - **notaretur:** verbo del linguaggio censorio, con cui Cesare stigmatizza con forza l'illegalità dell'intera procedura messa in atto dai suoi avversari. La *nota* era il biasimo ufficiale con cui i censori bollavano il comportamento scorretto, sotto il profilo morale, di un cittadino - **<sine>**

**armis:** l'integrazione cinquecentesca, dovuta a Hottmann, di *sine* davanti ad *armis* è ovviamente indispensabile per dare un senso in qualche modo accettabile alla frase. E' preferibile però l'espunzione della frase *quae superioribus... restituta*, dal momento che non della *tribunicia potestas* in generale si sta parlando ma dell'*intercessio*' (Canfora).

**3. Sullam:** l'*incipit* ha il suo naturale *pendant* al § seguente in *Pompeium*, per contrapporre intenzionalmente la contraddittorietà di comportamento dell'avversario - **nudata... protestate:** ablativo assoluto con valore concessivo - **liberam:** predicativo.

**4. Pompeium:** soggetto dell'infinitiva (*ademissee*) - **amissa... bona:** oggetto di *restituisset*; sono le prerogative dei tribuni della plebe, conculcate da Silla e ripristinate da Pompeo nel 70 - **habuerint:** il plurale è abile mossa di Cesare nel coinvolgere i destinatari del suo discorso, i soldati nel momento della *contio*, i cittadini romani in occasione della lettura.

**5. magistratus:** quelli minuziosamente elencati *supra* 5,3 - **nequis... caperet:** la consueta locuzione alla base di ogni *senatusconsultum ultimum* - **factum:** sott. *esse* - **in:** ripetuto in anfora - **perniciosis legibus:** 'the agrarian laws of the Gracchi caused bitter conflicts between the popular and aristocratic parties. In 121 a tumult arose from an attempt to abolish them, and the senate passed the decree *dent consules, etc.*' (Peskett) - **vi tribunicia:** 'as when Tiberius Gracchus unlawfully tried to depose a hostile colleague, or to have himself re-elected tribune, though in these particular cases we read of no *senatusconsultum ultimum*' (Peskett) - **secessione populi:** la secessione consisteva nel fatto che la plebe abbandonava in massa la città. In questo modo tutti i negozi e le botteghe artigiane restavano chiuse ed inoltre non era possibile convocare le leve militari che in quel periodo facevano sempre più ricorso anche ai plebei. La più famosa rimane senza dubbio quella del 494 che, secondo la tradizione rientrò dopo l'apologo di Menenio Agrippa ai secessionisti, arroccati sul Monte Sacro, tre miglia fuori Roma - **templis... occupatis:** ablativo assoluto con valore temporale. Il Campidoglio e l'Aventino erano le posizioni preferite in tali casi.

**6. expiata:** sott. *esse* - **Saturnini:** un suo provvedimento di rilievo fu una legge agraria che prevedeva la distribuzione delle terre della Gallia occupate dai Cimbri, sconfitti da Mario. Una clausola di questa legge obbligava ogni senatore a giurare di farla rispettare entro cinque giorni dalla sua promulgazione, pena l'espulsione dal senato e una pesante ammenda. Tra gli altri provvedimenti di Saturnino vi furono una *lex frumentaria*, in base alla quale lo stato doveva vendere il grano al prezzo di cinque sesterti di asse al moggio, e una *lex coloniarum* che promuoveva la fondazione di colonie in Sicilia, Acaia e Macedonia: entrambe le leggi furono molto popolari, garantendogli il sostegno della plebe. Ulteriori proposte profondamente innovative scatenarono però la reazione violenta del senato, che ne provocò la morte nel 100 - **Gracchorum:** Tiberio Gracco, ucciso in Campidoglio nel 131 e il fratello Gaio, a sua volta assassinato dieci anni dopo sull'Aventino - **casibus:** eufemistico: *mortibus* - **\*Quarum... facta\*:** 'è uno dei luoghi 'disperati' dei commentarii. Klotz adotta la soluzione più prudente di indicare con due asterischi che l'intera frase suscita difficoltà. All'estremo opposto Pierre Fabre stampa il testo come del tutto sano e lo difende. Kraner-Dittenberger-Meusel 'salvano' le parole *quarum rerum illo tempore nihil factum, ne cogitatum quidem*, mentre condannano ed espungono dal testo le altre' (Canfora).

**7. Hortatur:** l'allocuzione alle truppe si avvia alla sua conclusione con il ricorso all'*adhortatio* - **VIII annis:** per l'intera durata della campagna gallica quindi, dal 58 al 50 - **rem publicam... Germaniamque:** si osservi la presenza della *climax* nella sequenza dei concetti - **secunda:** con esito favorevole e dunque 'vittoriose' - **omnem Galliam Germaniamque:** esagerazione voluta, per sottolineare il valore combattivo dei soldati. Se infatti la situazione in Gallia poteva dirsi sufficientemente stabilizzata, ben diverso era il discorso a proposito della Germania, dove Cesare aveva condotto operazioni militari di semplice deterrenza, non certo finalizzate ad una conquista che si rivelerà impossibile anche per i successori - **ab inimicis:** l'*adlocutio* si chiude nel nome di coloro che ne erano stati il pretesto in apertura - **defendant:** identica chiusa avrà la risposta unanime dei soldati, gridata a gran voce (*conclamant*).

**8. legionis XIII:** aveva rimpiazzato la XV, inviata a Pompeo per la presunta guerra partica e Cesare l'aveva richiamata dagli *hiberna*, presumibilmente a Tergeste, dove era stata acquartierata per l'inverno - **initio tumultus:** 'è espressione curiosa e un po' subdola: *tumultus* è una situazione di pericolo improvviso (una incursione nemica, un improvviso conflitto in Italia o nelle vicinanze, ecc.); dunque a qual mai *tumultus* Cesare dovesse far fronte convocando le sue legioni nella Cisalpina, non si vede proprio. A rigore *tumultus* era l'invasione cesariana dell'Italia: è paradossale come qui Cesare parli di sé come tutore dell'ordine costituito e degli avversari come promotori di *tumultus*! Il tutto in una parentesi connessa ad un dato trascurabile: che cioè i soldati che poterono ascoltare il suo discorso erano quelli della XIII legione' (Canfora) - **reliquae:** le otto legioni rimaste a presidiare la Gallia, con la loro dislocazione riportata *supra* 54,4-5 - **imperatoris... tribunorumque:** genitivi oggettivi - **iniurias:** la conculcazione dello *ius* connesso all'*imperium* e alla *tribunicia potestas*.